



DIVORZIO

Past. Silvano Lilli

PREMESSA:

Non si può parlare di Divorzio – dissoluzione del matrimonio – o di risposarsi dopo il divorzio, se non si conoscono le verità bibliche basilari riguardo al Matrimonio stesso.

1. ATTITUDINE BIBLICA VERSO IL DIVORZIO

Contrariamente ad alcune opinioni, **il concetto di Divorzio è biblico**. La Bibbia riconosce e regola il Divorzio. Sono stati fatti dei provvedimenti per il Divorzio. Questo deve essere affermato chiaramente e senza esitazione. Poiché il divorzio è un concetto biblico, di cui si fa uso e riferimento nelle pagine della Bibbia, i cristiani devono fare tutto il possibile per comprendere ed insegnare ciò che Dio, nella Sua Parola dice a riguardo. Inoltre, alla chiesa viene richiesto di applicare nei casi specifici i principi scritturali relativi al Divorzio.

Da come la gran parte dei credenti si comporta nei confronti del Divorzio sembra che la Bibbia non contenga dei provvedimenti ma, al contrario, lo condanna e lo denuncia solamente; portandoti a credere che la Bibbia non dica nulla, assolutamente nulla, di positivo sul Divorzio.

Bisogna essere chiari sul fatto che la Bibbia non è né silenziosa sulla questione divorzio, né condanna sempre, in qualsiasi circostanza, per qualsiasi persona, il divorzio.

Questo deve essere stabilito da subito.

Mentre Dio enfaticamente dice: *"Io odio il divorzio"* (Malachia 2:16), questa dichiarazione non deve essere assolutamente presa come a significare che il Divorzio non può essere nient'altro che qualcosa di odioso, detestabile, perché Lui stesso ci dice: *"E sebbene Io avessi ripudiato la ribelle Israele a motivo di tutti i suoi adulteri e le avessi dato il libello di Divorzio..."* (Geremia 3:8).

Se Dio stesso è coinvolto in un procedimento di divorzio con Israele, è sicuramente errato condannare tutti i divorzi, a prescindere.

E' ovviamente evidente da questo passo che a volte, in qualche modo, il Divorzio, per alcune persone, in alcune circostanze è del tutto appropriato e non oggetto dell'odio di Dio.

E' assolutamente vero che Dio odia il divorzio. Ma Lui non odia né tutti i divorzi allo stesso modo né odia qualunque aspetto del divorzio.

Lui odia quello che ha provocato qualsiasi divorzio – persino quello che Lui ha dato all'Israele fedigrafa. Odia gli effetti devastanti che ricadono spesso sui figli e sulla parte lesa di un divorzio (ma quello non Lo fa desistere dal volere il divorzio in Esdra 10).

E odia i divorzi ottenuti in modo errato, su basi che Egli non ha sancito, ratificato, autorizzato.

Ma rimangono alcune cose sul divorzio che Lui non odia. Certamente non condanna o odia i



procedimenti di divorzio di per sé, né odia il divorzio quando è ottenuto secondo i principi e le regolamentazioni stabiliti nella Scrittura e che Lui stesso segue nel trattare con l'Israele infedele.

Dunque, possiamo vedere che la questione non può essere trattata in modo semplicistico.

Dire: **"Io non voglio avere niente a che fare con le persone divorziate"** è parlare da irresponsabili ed, estremizzando, vuol dire inevitabilmente non voler avere niente a che fare con Dio! (Lui è un divorziato!)

La tua attitudine verso il divorzio è importante – perché la tua attitudine uscirà fuori nel tuo modo di relazionare e trattare con i divorziati.

E' importante sviluppare un'attitudine biblicamente bilanciata, equilibrata verso il divorzio – da un lato odiare tutte le cose che Dio odia relativamente al divorzio, dall'altro lato riconoscere che in questo mondo così peccaminoso ci sono delle situazioni in cui (come Dio stesso ha dimostrato) il divorzio può essere necessario (Esdra 10:2,3,11,19 rivela chiaramente che fecero patto con Dio di "divorziare" dalle mogli straniere. Ed è detto chiaramente che il loro scopo era quello di "onorare" Dio facendo quello che Lui voleva. Fu fatto in fede, in un tempo di pentimento (v.19). N.B. "un patto con Dio"...113 divorzi scaturirono da un "ravvedimento". Sicuramente non tutti i divorzi sono sbagliati, anche se ogni divorzio, inclusi questi, sono provocati dal peccato.

La tua posizione, ovviamente, determinerà la tua attitudine, quindi è molto importante comprendere ed adottare una veritiera posizione biblica.

Ci sono molte attitudini errate nelle chiese conservatrici riguardo al divorzio e ai divorziati. Dal modo in cui trattano i divorziati, sembrerebbe che questi hanno commesso il "peccato imperdonabile". Chiariamo, quindi, che coloro che ottengono il divorzio in modo sbagliato (peccaminoso) non devono essere scusati per quello che hanno fatto: è peccato!

Ma proprio perché è peccato, è perdonabile.

Il peccato di divorziare su basi non bibliche è una cosa sbagliata, non solo perché è la conseguenza di qualche nefandezza ma specialmente perché è un'offesa verso un Dio Santo.

Ma non è così indelebilmente impresso nella vita del peccatore che non può essere lavato dal sangue di Cristo.

Inoltre, è degno di nota scoprire che nelle varie liste di peccati nefandi (1Corinti6:9,10; Apocalisse 22:15; Galati 5:19-21, etc.) egoismo, invidia ed altre voci inaspettate (maldicenza, calunnia) vanno a braccetto con ubriachezza, idolatria, omicidio ed omosessualità, ma neanche una volta è menzionato il peccato di divorzio.

Il mio voler notificare questo fatto non vuole significare neanche per un attimo che voglio tollerare il divorzio improprio, o qualsiasi tipo di divorzio acquisito peccaminosamente, inoltrarsi erratamente in un divorzio è peccato e deve essere etichettato e condannato come tale. Il mio scopo nel puntualizzare l'assenza di qualsiasi riferimento al divorzio peccaminoso è semplicemente osservare che gli apostoli devono aver avuto un concetto del divorzio molto diverso di quello che hanno alcuni leaders delle chiese attuali che lo includono sempre nella lista dei peccati più detestabili, mettendolo spesso tra i primi se non addirittura al primo posto. Non voglio minimizzare il peccato del divorzio improprio, anzi non deve essere tollerato, ma sensibilizzare la chiesa ad avere la giusta (biblica) attitudine verso di esso.



Dato che il divorzio non è **il** peccato imperdonabile, può essere perdonato.

Questo ovviamente non cancella i danni e le sofferenze che comporta nella vita di chi lo subisce. Il divorzio, anche quando è appropriato, è sempre originato dal peccato di qualcuno... ecco perché Dio lo odia!

Ma persino chi ottiene il divorzio in modo non biblico può essere perdonato, purificato proprio come qualsiasi altro peccatore che si ravvede e si pente. Non dobbiamo chiamare impuro quello che Dio ha purificato!

Quando Gesù parlava del peccato imperdonabile, Egli si è preoccupato di rassicurarci che per tutti gli altri peccati c'è il perdono (Matteo 12:31).

Il divorzio può essere, è stato, è e continuerà ad essere perdonato da Dio. La Sua chiesa, dunque, non può essere da meno!

La tua attitudine deve essere biblica, malgrado l'opinione dei più sia diversa, anche se devi soffrire persecuzione ed ostracismo.

Se la tua attitudine è sbagliata devi cambiarla.

Se altri intorno a te hanno attitudini improprie devi cercare di influenzarli ad essere più biblici.

Ma devi iniziare da te!

2. CONCETTO DI DIVORZIO

Come è entrato in scena il divorzio? Nessuno lo sa. La sua origine giace in qualche luogo nel polveroso passato della storia umana. Contrariamente al matrimonio, il divorzio è un'istituzione umana. L'evidenza (biblica) di cui disponiamo ci mostra che sebbene il divorzio sia riconosciuto, permesso e regolamentato nella Bibbia, contrariamente al matrimonio, non è stato istituito da Dio. La Bibbia non registra nessun atto di Dio né diretto né attraverso i Suoi profeti ed apostoli in cui stabilisce, o istituzionalizza il divorzio.

Il concetto di divorzio non è originato da Dio come parte dell'ordine che Lui ha stabilito per la società. Quindi, **il divorzio è un'innovazione umana.**

Il commento di Gesù sul divorzio rafforza questa conclusione. Invece di parlare del divorzio come parte dell'ordine di Dio, Lui lo riconosce come elemento di cambiamento: "*da principio non era così*" (Matteo 19:8). Poi continua osservando che era per la durezza del cuore dei giudei che Mosè "permise" (**epitrepo** = *permettere, concedere, lasciare che*) il divorzio. Lasciare che (o permettere) ci sia una pratica non vuol dire la stessa cosa di "dare origine, stabilire, istituire la stessa".

Quello che qualcuno "permette" è già in esistenza come concetto o come pratica.

Il fatto che Dio non ha stabilito il divorzio (ma lo ha permesso sotto certe condizioni) è una delle ragioni per cui la chiesa ha problemi nel considerarlo una pratica giusta!

Il divorzio inizia ad apparire come concetto biblico nei passi che lo considerano uno "stato di fatto" su cui Dio (tramite Mosè) esercita una funzione di regolamentazione (Deuteronomio 22:19,29; 24:1-4). Poiché Mosè lo regolamentava e non lo vietava, Gesù poteva dire (molto accuratamente) che Mosè lo "concedeva". Il divorzio, quindi, era una pratica comune quando Mosè scrisse il Pentateuco e diede le sue leggi al popolo.



Se Mosè "permise" il divorzio regolandolo e non vietandolo, non dobbiamo mai prendere l'idea che Dio lo ignorasse o sottovalutasse. Lui non lo ha mai ignorato (sperando che sparisse), né lo ha denunciato in toto (come pratica), ma ne ha preso coscienza ed ha fatto qualcosa al suo riguardo e, alla luce di questo, vediamo che:

- 1) Il divorzio è permesso solo sotto certe circostanze e non altre. (Deut. 22:19,29)
- 2) Quando è fatto, è fatto seguendo una certa prassi
- 3) Coloro che ottengono il divorzio sono pienamente consapevoli delle conseguenze (Deuteronomio 24:1-4)

E' sicuramente corretto dire che nella Scrittura, Dio conosce l'esistenza del divorzio e lo regola accuratamente.

La nostra istanza deve essere la stessa. Non dobbiamo né ignorare il divorzio, né semplicemente denunciarlo (tutti e due gli estremi sono non biblici), ma come leaders e operai nella Sua chiesa, anche noi dobbiamo regolarlo tra il popolo di Dio secondo i principi stabiliti nella Bibbia.

3. LA PROCEDURA DEL DIVORZIO

Nei tempi biblici, come aveva luogo il divorzio? Curiosamente, le Scritture provvedono più dettagli riguardo al divorzio che riguardo alla cerimonia di fidanzamento o di nozze. Trattato nel modo appropriato, il divorzio era un atto formale, legale in cui il patto di matrimonio era ripudiato e dissolto.

In Deuteronomio 24:1-4, vediamo che era una procedura composta di tre passaggi.

Il divorzio non aveva luogo effettivamente finché non erano perseguiti questi tre passaggi:

1) C'era un foglio di divorzio scritto (Deuteronomio 24:1; Geremia 3:8; etc.) Questa carta doveva essere:

- a. scritta
- b. in una forma che lo dichiarava chiaramente.

Il foglio scritto rendeva il divorzio un fatto legale. Probabilmente era firmato da testimoni, come vedremo. La lettera proteggeva chi la riceveva da false accuse, fraintesi, etc., e stabiliva chiaramente il suo status di non sposato. Scrivere un foglio richiedeva tempo (una persona non poteva, in un momento di rabbia, divorziare da un'altra verbalmente, (in altre culture di quel tempo bastava che una persona dicesse al suo coniuge per tre volte "io divorzio da te" per renderlo valido). Lo scritto rendeva l'atto deliberato e premeditato oltre che legale.

2) Il foglio doveva essere consegnato (Deuteronomio 24:1).

- a. Personalmente (da parte di chi ripudiava)
- b. Nelle mani (di chi veniva ripudiato)

Ancora, si guadagnava tempo. Altri potevano intervenire, etc. Ma, contrariamente alla pratica talmudica, nessuna terza parte poteva consegnare il foglio.



3) La persona ripudiata doveva lasciare la casa. (Deuteronomio 24:1). Doveva avvenire formalmente il reale distacco da casa. (fare le valigie, alzare i tacchi, lasciare il tetto coniugale).

La Bibbia non contiene nessun esempio di un foglio di divorzio, ma ci sono fogli di divorzio che sono stati scoperti in un periodo successivo. Eccone uno:

Nel giorno della settimana... nel mese... nell'anno... dall'inizio del mondo, secondo il comune computo nella provincia di... Io... figlio di... del cui nome sono conosciuto, della città di... nel pieno delle mie facoltà mentali, e senza nessuna costrizione, ho divorziato, ripudiato, espulso te... figlia di... del cui nome sei chiamata, della città di... che sei stata mia moglie finora; Ma ora ho ripudiato te... figlia di... del cui nome sei chiamata, della città di... Così che sei libera di sposarti chiunque tu voglia, senza alcun impedimento da nessuna persona, da questo momento per sempre. Tu sei quindi libera per chiunque (ti volesse sposare). Sia questo il foglio di divorzio da me, una scritta di separazione ed espulsione, secondo la legge di Mosè e di Israele.

....., figlio di....., testimone

....., figlio di....., testimone

Se questo si approssima veramente al foglio di divorzio biblico, allora devono essere annotati alcuni punti:

- 1.** Il foglio di divorzio era un documento formale, pubblico, firmato da testimoni, ed intendeva essere una registrazione legale per qualsiasi uso futuro fosse necessario.
- 2.** L'intenzione dichiarata del foglio di divorzio non era solo quella di rendere effettiva la separazione permanente delle due parti, e quindi liberarle dai rispettivi obblighi del Patto matrimoniale, ma anche per dare espressamente al divorziato la libertà di risposarsi.
- 3.** Il foglio stesso - non dei semplici scritti sul divorzio - usa pienamente una varietà di termini per esprimere il concetto di divorzio (divorziare, ripudiare, espellere, separare) come fanno i divorzi greci nel Nuovo Testamento e gli scritti biblici stessi.

Parlando del divorzio neotestamentario, esiste anche un numero di documenti (fogli) del periodo del N.T. che devono essere stati quelli caratteristici usati nel mondo mediterraneo in cui viveva la maggior parte dei membri delle chiese primitive. Nel I Volume della Libreria Classica di Loeb ci sono cinque contratti di matrimonio e tre lettere di divorzio: Le forme, come il corrispondente ebraico, mostrano alcune varianti, ma nei punti principali sono tutte uguali. Anche in essi ci sono gli stessi tre passaggi che abbiamo visto in quelli ebraici. In queste tre lettere di divorzio in lingua greca viene fatta specifica menzione sulla libertà di risposarsi.

E' anche vera la presenza di vari termini greci per la parola divorzio.

Dio odia il divorzio (non il foglio o il procedimento ma il peccato coinvolto in esso).

Lui non lo ha istituito, Lui solamente lo riconosce e lo regola sotto certe circostanze ben biblicamente prescritte.

Ma - e questo è il concetto importante che deve emergere da questo studio - anche se Dio



odia il Divorzio, perché c'è sempre il peccato dietro ogni causa di divorzio, non ogni divorzio è peccaminoso.

Alcuni sono appropriati (necessari) (Geremia 3:8; Matteo 1:19).

Dio ha permesso il divorzio entro certi ben definiti limiti ristretti. Ci sono delle cause legittime di divorzio, anche se queste cause coinvolgono il peccato. Anche se tutti i divorzi sono il risultato del peccato, non tutti i divorzi sono peccaminosi.

La posizione del cristiano quindi, è che il divorzio non è mai desiderabile e, (tra credenti) non è mai inevitabile.

La riconciliazione è sempre possibile per i credenti che sono sotto la cura e la disciplina della chiesa. Per i credenti in caso di peccato sessuale, il divorzio è permesso, non è mai ordinato.

Questi fatti dovrebbero guidarci verso una posizione basilare verso il divorzio attraverso una concezione mentale biblica che influenzerà le nostre attitudini. Il divorzio, anche se è una realtà che non possiamo ignorare, è la triste conseguenza della durezza del cuore dell'uomo, come Gesù stesso ci ha detto.

Un commento finale: Dio ha riconosciuto e regolato il divorzio. Ma non lo ha semplicemente regolato; il fatto della regolamentazione ci indica il Suo permesso, la Sua concessione (non viene regolata qualcosa che è vietata), ed il contenuto della regolamentazione indica:

- 1) Che Lui desidera proteggere le persone dal farsi ancora più danno l'un l'altro di quanto ne possono fare altrimenti,
- 2) Che Lui intende scoraggiare le azioni folli e astiose del divorzio.

Deve essere fatto ogni legittimo sforzo per aiutare le persone a riconsiderare le alternative al divorzio e per assistere i divorziati ad essere riconciliati (laddove possibile) prima che si risposino con altre persone e sia ormai troppo tardi.

4. CHE COSA E' IL DIVORZIO?

Abbiamo visto che il matrimonio è un Patto di Compagnia. Il divorzio, quindi, è il ripudio e la rottura di quel patto (o accordo) in cui entrambi le parti promettono di provvedere compagnia (in tutte le sue ramificazioni) l'uno all'altra. Il divorzio è, in effetti, una dichiarazione che queste promesse non sono più attese, richieste o permesse.

Obliterando questi obblighi, un divorzio è inteso a liberare le parti a poter prendere lo stesso impegno con qualcun altro.

Ovviamente, non l'abbiamo ancora stabilito biblicamente, anche se abbiamo visto che questa era l'intenzione nei documenti già citati. Quando il divorzio (nella causa e nel procedimento) era appropriato (biblicamente parlando) faceva esattamente questo.

Il termine veterotestamentario per "divorzio" che occorre nella frase "foglio di divorzio"* (Deuteronomio24; Isaia 50:1; Ger.3:8) significa *interrompere, tagliare fuori*.

(*Il foglio di divorzio = sepher kerithuth (foglio o certificato di "interruzione, tagliare fuori").

L'altra parte era quindi tagliata fuori da chi la ripudiava . Anche la responsabilità di mantenere le promesse del patto matrimoniale era interrotta (o terminata). Sono usati anche altri termini veterotestamentari (specialmente garash = "espellere, mettere via" - Levitico21:7,14; 2:13; Num.30:10; Ez.44:22- e shalach = "dimettere, mandare via, allontanare - Deuteronomio 21:14; 22:19,29; 24:1,3,4; Is.50:1; Ger.3:1; 3:8.



Il termine neotestamentario prominente significa: *liberare da, mettere via, mandare, sciogliere e dimettere*. Tutte queste idee sono inerenti al termine stesso che è Apoluo = divorziare tramite il mettere via. Un altro importante termine del N.T. è chorizo = separare tramite divorzio. Altro termine importante è aphiemi = lasciare tramite divorzio. E' bene precisare che nella Bibbia **l'idea moderna della separazione senza il divorzio era totalmente sconosciuta come via alternativa al divorzio**. Ogni volta che appare la parola "separazione" (chorizo) è sempre connessa al divorzio, sempre riferita alla "separazione tramite divorzio". (I tre passi descritti in Deuteronomio 24:1-4).

5. CHI HA RAGIONE PAOLO O GESU'?

Quello che Paolo dice in 1Corinti 7 sembra contraddire quello che aveva precedentemente detto Gesù in Matteo 19.

Ovviamente tutti siamo protesi a dare ragione a Gesù e questo suona bene...religiosamente parlando. E' ovvio che dobbiamo seguire Gesù. Ma, chi ha ragione? Dato che la Bibbia è ispirata dallo Spirito Santo, tutti e due dovrebbero avere ragione.

E così è! Gesù si sta riferendo al comandamento dato ai Giudei e Paolo sta parlando alla chiesa.

Gesù stava accuratamente interpretando la Legge di Mosè relativa al matrimonio, al divorzio, e al risposarsi per i Giudei. Paolo stava accuratamente applicando la legge dell'amore relativa al matrimonio, al divorzio e al risposarsi per la Chiesa. (Vedi Matteo 19 e 1Corinti 7)

Quindi, Gesù sta parlando ai Giudei e Paolo sta parlando alla Chiesa!

6. ESPONI RETTAMENTE LA PAROLA!

2Timoteo 2:15 *Studiati di presentare te stesso approvato davanti a Dio, operaio che non ha da vergognarsi, che esponga rettamente la parola della verità.*

Il problema è che molti ministri ripetono quello che altri hanno detto senza impegnarsi a studiare e riflettere per proprio conto.

Ci sono ministri che prendono testi fuori del loro contesto e fanno dire alla Parola di Dio quello che non dice.

E' per questo che Paolo suggerisce a Timoteo di applicarsi seriamente allo studio della Parola. Studiare vuol dire pensare, riflettere, non solo leggere quello che pensano gli altri!

Solo così possiamo "*esporre rettamente la Parola della Verità*".

I problemi insorgono perché i ministri non "espongono rettamente" (non si parla di forma ma di contenuto).

Nello studiare la parola dobbiamo sempre chiederci: "Chi sta parlando? Di che cosa sta parlando? A chi sta parlando?"

A volte Dio si sta rivolgendo ai Giudei e solo a loro.

Leggiamo 1Corinti 10:32 "*Non date motivo di scandalo né ai giudei, né ai greci, né alla chiesa di Dio*".

Notate che la Parola Dio indica tre categorie di persone:



- 1) i giudei, popolo del patto di Dio;
- 2) la chiesa, famiglia di Dio;
- 3) i gentili, popoli pagani (tutti quelli che non erano né chiesa né giudei)

7. LA LEGGE MOSAICA ERA PER I GIUDEI

Dio aveva dato la Legge Mosaica relativa al matrimonio, al divorzio e al risposarsi solo ai giudei. Non era mai stata concepita come legge per tutte le nazioni che erano intorno o per i pagani che erano tra loro.

In Matteo 19, Gesù nell'esporsi si stava rivolgendo ai giudei. Stava parlando a loro e non ai gentili i quali non erano sotto la legge giudaica, né allora né adesso! E Gesù non si stava rivolgendo alla Sua Chiesa ma stava semplicemente rispondendo alle domande che i farisei gli stavano ponendo riguardo alla legge mosaica e la sua applicazione.

E, Gesù rispondendo alla loro domanda in Matteo 19:9 chiarisce che la Legge Mosaica concedeva il divorzio solo ed esclusivamente in caso di fornicazione o peccato sessuale (contrariamente ad altre scuole di pensiero più liberali/libertini).

Comunque in 1Corinti 7:15,16, Paolo introduce un "eccezione" che Gesù non aveva menzionato. Paolo dice che se un non credente decide di separarsi, il coniuge credente è liberato dal vincolo matrimoniale. E' questa la contraddizione apparente tra Paolo e Gesù che ha creato e tuttora crea confusione e perplessità nel Corpo di Cristo.

Dobbiamo ricordarci che Gesù stava interpretando la legge mosaica ai giudei, mentre Paolo stava mostrando come la legge dell'amore va applicata nella chiesa. In Matteo 19 Gesù stava specificamente rispondendo ad una domanda: cosa era lecito (secondo Mosè). In 1Corinti 7 Paolo sta rispondendo alla domanda "come agirebbe l'amore?", non c'è quindi, nessuna contraddizione.

Quanta sofferenza per mancanza di informazione!

La Chiesa non è sotto la Legge di Mosè, non lo è mai stata! Essendo sotto il Nuovo Patto è governata dalla Legge dell'amore!

La Legge Mosaica non sussiste più, anche il giudeo come il gentile deve nascere di nuovo se vuole entrare nel Regno di Dio!

8. LA LEGGE DELLA CHIESA- LA LEGGE DELL'AMORE

Qual è la legge che regola il matrimonio, il divorzio e il risposarsi per la chiesa, il Corpo di Cristo?

Non c'è. Se ci fosse stata Paolo l'avrebbe esposta in I Corinzi, ma non l'ha fatto. Perché?

Perché la Chiesa ha una sola legge- la legge dell'amore. La legge dell'amore non dovrebbe governare il matrimonio, ma l'intera vita del credente. (Romani 13:10). Se siamo illuminati su questo comprendiamo quello che Paolo stava facendo in 1Corinti7.

Lui stava prendendo alcuni casi che potevano esistere e li stava interpretando alla luce della legge dell'amore.

I Corinzi avevano scritto a Paolo (1Corinti 7:1) ponendogli alcuni specifici quesiti riguardo al celibato, al matrimonio, al divorzio e al risposarsi.



Lui non stava tentando di dare una risposta a tutte le domande che sarebbero potute nascere riguardo a quei soggetti ma stava semplicemente rispondendo alle loro specifiche domande alla luce della loro cultura e delle loro circostanze. C'erano alcune situazioni che noi non ci troveremmo mai ad affrontare oggi, come noi, oggi, ci troviamo ad affrontare situazioni che loro neanche avrebbero mai immaginato di dover affrontare. Paolo rispose ad ognuna delle loro domande applicando la legge dell'amore. In altre parole, le sue risposte erano determinate da un presupposto: come avrebbe agito l'amore?

Gesù stesso, negli ultimi capitoli di Giovanni, comandò che fosse la legge dell'amore a governare il Corpo di Cristo. Non si trattava di un amore umano ma divino!